

Lettera da Aleppo n° 17 – 1 maggio 2014

Ad un giornalista che recentemente mi chiedeva come qualificarei la situazione siriana ho risposto: deteriorata. Sono trascorsi 3 anni dall'inizio della guerra e nessuna delle due fazioni è militarmente in grado di prevalere sull'altra e all'orizzonte non appare alcuna soluzione politica. I poteri nazionali e internazionali, così come i media, sembrano essersi dimenticati di questo conflitto, che avevano innescato, finanziato, armato e forse anche pianificato. Ora hanno altre preoccupazioni: Crimea, Ucraina, volo MH370, elezioni... e quindi lasciano che la situazione in Siria continui a deteriorarsi. E questo a scapito dei siriani che vedono distruggere il loro paese, annientare la loro economia, saccheggiare il loro patrimonio, esiliare i propri leader e rubare le loro ricchezze. Senza poi dimenticare i 150.000 morti, i 4 milioni di profughi, gli 8 milioni di esuli interni, gli atti di ferocia e di barbarie che nessuno poteva immaginare ed un odio confessionale che precedentemente non si conosceva perché cristiani e musulmani da secoli hanno sempre vissuto in armonia. Persino i più ardenti difensori del regime ed i più accaniti sostenitori delle riforme non volevano la guerra, ma soprattutto non volevano questo tipo di guerra.

La situazione ad Aleppo va di male in peggio a causa di un blocco intermittente ma completo di passaggio di persone e di merci con la conseguente impossibilità di uscire o di entrare in città, come pure per una penuria di rifornimenti di derrate essenziali: verdure, frutti, carne, pollo, benzina ecc.... Poi improvvisamente dopo una decina di giorni, il blocco si alleggerisce per riprendere un po' di tempo dopo. Ultimamente l'acqua e l'elettricità sono state tagliate per ben 11 giorni consecutivi; i commercianti di generatori e di nafta si sono strofinati le mani. Meno male che un anno fa, un'associazione cristiana protestante ha costruito 20 pozzi nelle chiese dei differenti quartieri di Aleppo (imitata da alcune associazioni musulmane che hanno fatto altrettanto accanto alle moschee). Gli Aleppini fanno la coda davanti alle chiese e alle moschee per riempire le loro taniche di acqua.



Una pioggia di granate cade ogni giorno su Aleppo uccidendo decine di persone e ferendone altrettante. Gli sniper (uno “**sniper team**” è una piccolissima unità militare, costituita ordinariamente da due soldati) continuano a fare razzie tra i passanti. Senza parlare delle frequenti esplosioni

di edifici pubblici causata dagli esplosivi posti nel sottosuolo.

Questo deterioramento della situazione ha generato negli Aleppini tre 3 sentimenti: la paura, la disperazione e la sofferenza.

Penso alle chiamate telefoniche delle famiglie dei rifugiati di cui noi ci occupiamo, per parlarci della loro paura, esprimere il loro panico e chiedere notizie quando le granate cadono attorno a noi. Penso anche alle mamme che, alcuni giorni, rifiutano di mandare i loro figli da noi per paura che il nostro autobus diventi il bersaglio di uno sniper o di un mortaio.

Penso a tutti i giovani adulti che avevano sognato e pianificato un avvenire professionale o familiare e che non possono più realizzarlo. Hanno resistito 3 anni alla tentazione di lasciare il paese, ma ora sono disperati e vogliono emigrare appena si presenta una possibilità.

Penso alle 7 famiglie con 23 bambini che abitano insieme in una cantina di 2 camere (lo abbiamo riscontrato durante una visita realizzata dalla nostra equipe).

Penso alle 23 vittime uccise da una granata domenica 27 aprile, nel centro della città, mentre facevano la coda davanti ad una panetteria per acquistare il pane e agli altri 19 deceduti nei giorni seguenti a causa delle ferite.

Penso a tutte le persone che soffrono la fame, a quel bambino di 5 mesi nutrito con un biberon riempito di amido diluito, per mancanza di latte (scoperto dalla nostra equipe durante una visita a domicilio).

Penso al giovane M. C., di 18 anni che teme di perdere il rene appena trapiantato per mancanza di medicinali anti-rigetto, dopo aver perso il funzionamento dei suoi 2 reni dopo essere stato colpito da uno sniper.

Penso a N. M., una giovane armena di 20 anni che ha il fegato, i polmoni e lo stomaco perforati a causa dello scoppio di una granata.

Penso ad A. G., un giovane musulmano di 19 anni che ha dovuto subire l'amputazione delle due gambe perché si trovava per strada quando è caduta una granata. Attualmente si trova nel reparto cure intensive dove i medici tentano di scongiurare



la setticemia.

Penso a K. H., una mamma anziana , che è ospitata nel nostro centro per problemi nevrotici e che mi ha confessato che il figlio maggiore è stato ucciso da uno sniper ed che alcuni giorni dopo anche alla nuora, madre di 4 bambini, è capitata la stessa sorte.

Di fronte a queste paure, queste disperazioni e queste sofferenze, non possiamo accontentarci di offrire soltanto la nostra compassione. Noi cerchiamo di far fronte a queste sfide cercando di essere solidali con questi uomini e donne che soffrono.

A tutti i civili colpiti noi, **Maristi blu**, veniamo loro incontro con il programma **“Feriti di guerra”**. Assieme alle Suore di San Giuseppe dell'ospedale San Luigi, i medici ed i chirurghi volontari di questo ospedale (il migliore di Aleppo), curiamo gratuitamente le persone colpite da proiettili o da granate.

A tutti i giovani adulti disperati, offriamo, in attesa di giorni migliori, il programma **M.I.T. (Marist Institute for Training)**. Le conferenze che organizziamo (“la pittura nei differenti periodi storici”, “l'orientamento psicologico: dall'io alla scoperta del sé”,...), offrono loro uno spazio di riflessione e di arricchimento culturale. I gruppi di lavoro hanno la durata di 3 giorni e offrono loro la possibilità di acquisire conoscenze e abilità che più tardi potranno risultare utili (studio della produttività di un progetto, come scrivere un CV e prepararsi ad un colloquio di lavoro, l'arte di dirigere un gruppo, ...).



Ai bambini, offriamo pannolini e latte (siamo il solo gruppo che distribuisce del latte).

Per le famiglie emigrate o senza risorse, abbiamo diverse iniziative: il **“cesto della Montagna”**, il **“cesto dell'orecchio di Dio”**, il **“cesto dei Maristi Blu”** che offrono alle famiglie generi alimentari mensili o settimanali, materassi, coperte, bidoni



di acqua, utensili di cucina, vestiti...

Più di un centinaio di famiglie viene da noi ogni giorno per consumare un pasto caldo.

Ai bambini delle famiglie sfollate o povere, in età prescolare o scolare, ma che non vanno a scuola, offriamo un'oasi di pace dove elementi di educazione, istruzione ed igiene vengono impartite dai nostri volontari di **“Imparare a crescere”** e **“Voglio apprendere”**.



**“Skill School”**, offre agli adolescenti la possibilità di incontro per realizzare progetti comuni.



Alle giovani mamme « **Tawassol** » offre la possibilità di imparare l'inglese, l'informatica e realizzare alcuni lavori pratici. A Pasqua hanno organizzato un mercatino per vendere i loro prodotti.



Noi, i **Maristi blu**, proviamo a rispondere a queste sfide del nostro meglio, ma i nostri bisogni sono immensi. Abbiamo in mente altri progetti come quello di potere ospitare un maggior numero di poveri rifugiati, ma per questo, occorre molto denaro che attualmente non abbiamo. Se riusciremo a realizzare questo progetto sarà grazie a tutti voi, amici sparsi in tutto il mondo, che ci avete sostenuto con la vostra generosità.

Grazie.

Aleppo, 1 maggio 2014

Nabil Antaki

A nome dei Maristi Blu